

# Università degli Studi di Salerno



## Dipartimento di Scienze Giuridiche (Scuola di Giurisprudenza)

Dottorato in scienze giuridiche XXX CICLO

### Curriculum Giuspubblicistico

#### ABSTRACT

Tesi di dottorato:

**“La riconfigurazione del sistema delle banche popolari ed i poteri della Banca d’Italia”**

Candidato

**Edoardo De Chiara**

Mat. 8800600009

Tutor

**Chiar.mo Prof.**

**Enzo Maria Marengi**

Coordinatore

**Chiar.mo Prof.**

**Geminello Preterossi**

**Anno Accademico 2017/2018**

## ABSTRACT

Nella presente tesi è possibile individuare almeno due livelli di comprensione, il primo espressivo di un'analisi piana delle problematiche trattate, in quanto connesse dalla comune derivazione dal d.l. 3/2015, il secondo invece di ordine logico-ricostruttivo, che partendo dalla constatazione secondo cui la riforma sia un compendio di molti grandi problematiche dibattute a livello dottrinale e giurisprudenziale negli ultimi decenni, nel diritto commerciale ed amministrativo, enuclea un tratto che le accumuna o meglio un minimo comune denominatore: la presunzione di neutralità.

Quanto al primo piano di lettura, si è affrontata una trattazione dei principali problemi posti dalla riforma e si cercato di dimostrare, che la ragione ultima ispirativa della stessa sia con tutta probabilità da rinvenire nella esigenza di garantire una sana e prudente gestione degli istituti e che ciò abbia determinato, solo come conseguenza indiretta, il sacrificio dello scopo mutualistico ed il trionfo di quello lucrativo. Si è tentato cioè di dimostrare che il legislatore, attraverso una inversione logica dei problemi, abbia marginalizzato la cooperazione del credito proprio per garantire la sana e prudente gestione degli istituti, alla luce delle difficoltà riscontrate dalla vigilanza italiana nell'assicurare il rispetto di tale criterio di gestione specialmente per le banche popolari di maggiori dimensioni. Da qui la centralità del ruolo che la Banca d'Italia ha giocato non solo nell'attuazione della riforma ma anche rispetto alle stesse ragioni ispirative del cambio di paradigma.

Quanto invece al secondo piano di lettura, si è partiti dal particolare (dettaglio normativo) per poi astrarre il problema generale ed infine sempre sulla base di un'attenta analisi della norma, estrarre il ragionamento sotteso alla logica della neutralizzazione per tentare di disvelare così il pregiudizio infondato.

Questo non vuol significare che in tale studio non si faccia riferimento ad altri saperi diversi dal diritto, il diritto è infatti "*strumento degli strumenti*" è ciò che confina, delimita gli altri strumenti (scienza, economia, religione...) si spera siano quindi perdonate, alla luce di questa affermazione, le incursioni che in questa tesi si rinvengono rispetto ad altri campi a partire da quello economico e filosofico, secondo l'insegnamento di molti grandi maestri del '900. Il diritto, infatti, è il dettaglio di principi, valori e tendenze, nonché risoluzione di problemi formati in altri capi del sapere umano e più in generale della esperienza sociale umana. Per essere compreso pienamente il diritto va quindi collegato con i suoi presupposti, non essendo consentito al giurista di "ripiegarsi su se stesso", attraverso un'analisi limitata al semplice precipitato normativo.

Il tentativo della tesi (forse frutto di un peccato di ὑβρις) è stato quello di voler provare a dimostrare, partendo dall'analisi della riforma delle banche popolari e del ruolo della banca d'Italia ed in base alle evidenze empiriche dalla stesse ricavabili, che il mito della neutralità, nella duplice declinazione dell'istituto giuridico del contratto di società (di cui si dirà nel primo capitolo) e dei poteri delle autorità indipendenti, (di cui si dirà nel terzo capitolo) sia più un pregiudizio che una evidenza positiva, tanto nel diritto commerciale quanto nel diritto amministrativo.

Nel primo capitolo, dedicato ad un approfondimento dell'evoluzione storica del fenomeno delle banche popolari, si è tentato di dimostrare l'infondatezza della tesi della neutralità del contratto di società, anche in virtù della tesi secondo cui la forma è sostanza.

Nel secondo capitolo, dedicato all'analisi della c.d. riforma popolari del 2015, si è tentato di comprendere le reali ragioni sottese alla stessa, in modo da dimostrare l'infondatezza della tesi che vede questo intervento normativo come il frutto di esigenze di carattere meramente

tecnico-giuridiche. Si è quindi provato a comprovare che la scelta di sopprimere (*rectius* fortemente ridimensionare) l'attività bancaria cooperativa delle popolari sia puramente politica e non neutrale o tecnica, non solo perché il nostro sistema costituzionale impone la dimensione politica della scelta legislativa, ma soprattutto perché le richiamate esigenze tecniche appaiono essere più presunte che reali (si pensi alla carenza di sostanza mutualistica delle stesse, fondata sulla base di una superata ma radicata tesi del Ferri e richiamata nella relazione governativa alla riforma come motivo centrale). In tal contesto, si è proceduto anche con l'analisi dei principali problemi di compatibilità costituzionale posti dalla riforma e si è tracciata una linea di continuità tra la questione della limitazione del rimborso delle azioni e la tesi dei poteri conformativi tipici degli ordinamenti sezionali, poi più propriamente affrontata in conclusione del terzo capitolo.

Nel terzo capitolo, infine, si è affrontato il problema della neutralità della tecnica nel diritto amministrativo, anche in questo settore disciplinare la neutralità è spesso più un dato proclamato che una intrinseca qualità, come del resto si evince dall'analisi della discrezionalità e più in genere delle funzioni di vigilanza non neutrali della Banca d'Italia. Il tutto è stato poi utile anche allo scopo di comprendere che la tesi di Massimo Severo Giannini sull'ordinamento sezionale del credito (in senso rivisitato) non sia più capace di descrivere il funzionamento del sistema bancario odierno e ciò nonostante il riconoscimento di poteri non neutrali e l'affermarsi di una regolazione prudenziale e conformativa.

